

«Crisi, soluzione con il Mattarellum»

La proposta di Nicoletti per arrivare alle elezioni

Si tornerà a coalizioni come l'Ulivo. «Il centrosinistra trentino resta centrale»

ANGELO CONTE

Michele Nicoletti (foto) lancia il Mattarellum per arrivare a una nuova legge elettorale col il futuro governo. Spiega che l'Italicum è «difficilmente applicabile al Senato» e mette in evidenza come con la legge elettorale in arrivo occorrerà tornare alle coalizioni in stile Ulivo, con un ruolo di quella di centrosinistra che si rafforzerà in Trentino, anche se dovrà aumentare la propria capacità «di dialogo e interazione con la società, per evitare quella distanza che è stato uno dei punti deboli della campagna referendaria».

Per il deputato, i tempi della nomina di un nuovo governo potrebbero essere piuttosto stretti. In particolare, se il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dovesse dare l'incarico la prossima settimana, entro venerdì ci potrebbe essere già la fiducia. «E dopo il nuovo governo potrebbe procedere con la propria attività» spiega Nicoletti. Uno dei compiti centrali è quello di realizzare una legge elettorale omogenea tra Camera e Senato, come ha detto ieri al termine delle consultazioni il capo dello Stato.

Per cercare di arrivare a un'intesa Nicoletti ha depositato in Parlamento una proposta di legge per tornare al

Mattarellum. «La mia proposta serve a rilanciare la centralità del Parlamento, perché oggi c'è una legge non omogenea tra Camera e Senato che potrebbe suscitare le critiche della Corte costituzionale che si esprimerà sull'Italicum il 24 gennaio». Ma prima di quella data «occorre che il Parlamento proponga una legge» diversa dall'Italicum «che sarebbe complicato da applicare alle due Camere e dal Porcellum bocciato dalla Corte costituzionale». Per questo Nicoletti rilancia il «Mattarellum, che era la legge previgente al Porcellum, ed era stata giudicata imparziale visto che aveva fatto vincere centro destra e centro sinistra. Inoltre porta il nome del presidente della Repubblica e questo è un elemento di garanzie. Necessita di alcune piccole correzioni, ma mi pare lo scenario migliore, posto che il doppio turno, cui ero affezionato, è stato contestato duramente, anche se in modo ingiusto, durante la campagna referendaria».

Per Nicoletti il nodo è «il consenso perché nel Pd potrebbe esserci una convergenza delle diverse anime su questo modello, così come da parte degli alleati centristi», mentre tra le opposizioni «i 5 Stele sono contrari e vogliono l'Italicum dopo averlo criticato per mesi e Berlusconi si è pronunciato per un ritorno al proporzionale». Ci po-

trebbe essere una parte delle opposizioni che vota a favore, ovvero la Lega Nord che «ha detto che sarebbe anche favorevole al Mattarellum».

Nicoletti sottolinea come «l'iniziativa nasce dalla convinzione che il ritorno al proporzionale puro non risolverebbe i problemi italiani». Ei spiega che col Mattarellum che assegnava il 75% dei collegi con i collegi maggioritari sia alla Camera sia al Senato e il restante 25% con il proporzionale, «si manterrebbe il modello trentino dei collegi uninominali che era stato previsto anche nell'Italicum e lo estenderemmo a tutta Italia». Con il ritorno al Mattarellum tornerà la necessità di avere delle coalizioni e qui torneranno in gioco le alleanze a livello nazionale e locale per il centrosinistra e il centrodestra. Per il primo, «si propone lo schema dell'Ulivo» con il Pd che potrebbe allearsi «con movimenti come quelli di Dellai e una sinistra non ostile come quella di Pisapia» anche se «Sel nel suo complesso deve decidere cosa fare». Qui «il centrosinistra trentino con la coalizione diventerebbe centrale», anche se «il voto di domenica deve interrogarci, perché non è sufficiente dire «siamo di centro sinistra» per vincere, ma è importante programmi e squadre di governo in dialogo coi cittadini, ciò che è mancato in questo referendum».

IL REFERENDUM

Il risultato in Italia ha visto un netto 60 a 40% per il No. In Trentino è andata un po' meglio per il Sì che è stato sconfitto ma con un distacco inferiore. In Trentino ha votato il 45,70% (141.471 voti) per il Sì alla riforma costituzionale. Mentre il fronte del No alla fine sfonda in quasi tutto il Trentino e chiude a 168.064 preferenze pari al 54,30%. In Sudtirolo al contrario ha vinto nettamente il Sì con oltre il 63%.



LA COALIZIONE

Subito dopo il voto le tensioni si sono scaricate anche sulla coalizione di centrosinistra autonomista. La vittoria del No anche in Trentino ha spinto il governatore Ugo Rossi a richiamare gli alleati a una maggiore lealtà: «Serve più coesione sulla mia azione di governo». E ha aggiunto che il risultato opposto fra Trentino e Alto Adige è pericoloso perché può essere letto come un atteggiamento diverso verso l'Autonomia.





Cosa prevedeva la legge

Il Mattarellum prevedeva una suddivisione dell'Italia in 475 collegi uninominali per la Camera e 232 per il Senato. L'attribuzione di questo primo gruppo di seggi avveniva molto semplicemente in base a un sistema maggioritario a turno unico: veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio. I rimanenti seggi erano invece assegnati con un metodo tendenzialmente proporzionale, funzionante però con meccanismi differenziati fra le due assemblee. Alla Camera si assegnavano con un listino i restanti 155 seggi, al Senato, 83 seggi su base regionale.